

NO ai MILITARI ITALIANI nel SINAI

Dopo la decisione di installare nuovi missili nucleari in Sicilia, dopo aver aumentato del 34% le spese militari, e cioè di tre volte quanto richiesto dalle stessa NATO, il primo governo laico dopo 35 anni e con un ministro della difesa "socialista", ha deciso di inviare un contingente di militari italiani nel Sinai.

E' questa una decisione estremamente grave sia per gli effetti diretti dell'invio di militari in quella parte del mondo, sia per le ripercussioni che può avere per l'Italia.

Questo contingente, definito retoricamente "di pace", dovrebbe essere lo strumento per realizzare gli accordi siglati a Camp David fra egiziani e israeliani, accordi rifiutati dalla quasi totalità del mondo arabo. Essi infatti non tengono in nessun conto i diritti del popolo palestinese, e rappresentano di fatto il vero ostacolo a qualsiasi reale iniziativa in medio oriente.

DIFENDERE QUESTI ACCORDI SIGNIFICA DIFENDERE GLI INTERESSI DEGLI USA ED IL LORO SPORCO TENTATIVO DI DIVIDERE I PAESI ARABI DOMINANDO TRAMITE ISRAELE IL MEDIO ORIENTE.

MA LA DECISIONE DEL GOVERNO ITALIANO, QUESTA VOLTA, NON E' SOLO L'ENNESIMO CEDIMENTO AGLI INTERESSI DEGLI USA. E' QUALCOSA DI PIU'. E' IL SEGNO DI UNA CHIARA SVOLTA DEL RUOLO DELL'ESERCITO ITALIANO NELLA NATO E NEL MEDITERRANEO. Infatti, con l'intenzione della Grecia di Papandreu di uscire dalla NATO ed i fermenti antiatlantici presenti in Spagna e negli altri paesi europei, l'Italia si è ritrovata ad essere l'alleato più docile ed affidabile degli americani. Questo nodo Lagorio l'ha ben capito, e ha deciso di farci giocare il ruolo più attivo possibile in questo quadro internazionale.

Le conseguenze di ciò possono essere estremamente gravi per l'economia nazionale: ne sono solo l'inizio l'aumento delle spese militari ed il ruolo sempre più pesante dell'industria bellica già adesso l'Italia è il quarto paese del mondo per l'esportazione di armi, mentre le nostre industrie sono pronte ad occupare i mercati lasciati liberi da Mitterand.

1982 CENTENARIO DI GARIBALDI



D'altra parte pesanti sono anche le conseguenze sullo stesso esercito italiano che da esercito di "Franceschiello" quale era, deve diventare un apparato assai più efficiente. E' vero che gli effetti di questo becero progetto riguardano in prima persona solo una parte dell'esercito: i corpi più specializzati. Ma è altresì chiaro che il clima generale delle caserme è destinato certamente a peggiorare.

La tanto ventilata democratizzazione è rimasta ormai lettera morta alla quale ormai nessuno crede più, e ovviamente chi ne fa le spese in prima persona sono gli stessi militari di leva. E' necessario quindi fare estrema chiarezza su tutta la questione Sinai, discutendone nelle scuole, nelle fabbriche e soprattutto nelle caserme.

PER QUESTO CONVOCHIAMO PER

Giovedì 10 Dicembre

ore 20,30

presso il Teatro "la Soffitta" (ex Ribalta)

via D'Azeglio 41 una

TAVOLA ROTONDA

con:

- CARLO DI CARLO DELLA RIVISTA "FORZE ARMATE E SOCIETA' "
- UN RAPPRESENTANTE DELL'UNIONE GENERALE DEGLI STUDENTI PALESTINESI IN ITALIA
- PAOLO SBAFFI PASTORE EVANGELICO
- UN OBIETTORE DI COSCIENZA

DEMOCRAZIA PROLETARIA
FEDERAZIONE DI BOLOGNA



ADERISCONO :LOC(LEGA OBIETTORI DI COSCIENZA),LDU(LEGA DISARMO UNILATERALE),
MIR(MOVIMENTO INTERNAZIONALE PER LA RICONCILIAZIONE),COSMIT(COL-
LETTIVO PER LA SMILITARIZZAZIONE DEL TERRITORIO),MN(MOVIMENTO